

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PUCCIONI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'estensione alla Toscana di alcuni articoli del Codice penale del 20 novembre 1859, contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici. (V. Stampato n° 105-A)

PRESIDENTE. Questo rapporto sarà inviato alla stampa e distribuito agli uffici.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE SULL'ASSE ECCLESIASTICO.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasqualigo ha ceduto il suo turno all'onorevole Alvisi. L'onorevole Alvisi può parlare.

ALVISI. La Commissione alla quale ho l'onore di appartenere fu attaccata dalle varie parti della Camera, o meglio dagli oratori che la rappresentano, in diversi modi. Io non ho potuto raccogliere le diverse forme di questi attacchi e mi limito di respingere questi due che mi parvero i principali: fu specialmente accusata di attentare alla libertà della Chiesa. Questa accusa deve rigettarsi dai rappresentanti degli uffici, e specialmente dai deputati delle varie provincie di questa Italia che si è composta unicamente per la libertà, e in forza della libertà. Il credere che tutte le libertà non siano solidali fra loro, il credere che i rappresentanti degli uffici e gli stessi deputati abbiano voluto uccidere una delle libertà, è un'accusa che in seguito verrà a provare infondata e non vera. Dal lato legislativo la Commissione non ha fatto altro che ribadire colla sua sanzione la legge 7 luglio 1866.

La Commissione non ha fatto altro che prendere in mano le leggi le quali erano state pubblicate nelle altre parti d'Italia e che erano informate agli stessi principii che gli uffici indicavano ai propri rappresentanti. Mi meraviglio che l'onorevole Pepoli, il quale nel 1860 è stato uno di questi legislatori, si mostri ora contrario a che la Commissione abbia, partendo dal disposto di quelle leggi, formato su di esse il perno della sua proposta, ed accusi la Commissione di avere violata la libertà, e fatta schiava una parte eletta della nazione.

Facile è adunque respingere gli argomenti dell'onorevole Pepoli, il quale ha attaccata così acerbamente la Commissione, e ciò mi serve pure di guida per rispondere a molti di quegli onorevoli i quali appartenendo ad altre provincie, in ispecie alle napoletane, che avevano una legge consimile, ora si facessero difensori di altre leggi che non sono quelle emanate nei loro paesi.

Non entrerò nella materia politico-religiosa, perchè gli oratori in favore che mi precedettero hanno svolto

quest'argomento con tanta erudizione e con tanta dottrina da dispensarmi di essere il difensore dell'opera della Commissione alla quale mi sono associato. Molto meno spetta a me il difendere la Commissione, perchè essa racchiude nel suo seno valenti pubblicisti e bravi oratori, che ho ascoltato con religiosa attenzione quando assisteva alle loro discussioni, essi sapranno meglio di me fare la difesa la più completa di quello che hanno con tanto studio e coscienza dettato nel progetto di legge.

Accennerò solamente un argomento, che mi pare vitale, ed è che la Commissione nel formulare questa legge non ha fatto altro che impadronirsi delle leggi anteriori che furono pubblicate su questa materia, estenderle ed applicarle; perciò si può dire che ha complici del suo lavoro tutte le parti libere dell'Italia.

Contro questa legge un doppio assalto fu dato sotto l'aspetto economico e finanziario. Sotto l'aspetto economico, un onorevole mio concittadino, il deputato di Schio, ieri ha battuto in breccia il progetto della Commissione veramente in un modo così serio, da far credere ai suoi attenti uditori che dal suo discorso risultassero conclusioni efficaci per l'economia dello Stato. Ma egli ha demolito il progetto economico-finanziario della Commissione e ne ha sostituito un altro, e quale è? Quello che era stato ripudiato unanimemente dagli uffici della Camera. Domando quindi se era logico il cercare di abbattere con argomenti potentissimi il progetto della Commissione per sostituirlo con un altro già respinto a voti unanimi dagli uffici della Camera, che avevano dato l'incarico assoluto ai propri commissari di non accettare nè la legge, nè la convenzione.

Può dunque la Camera senza contraddizione accogliere questa proposta? E la Commissione può mai tener conto di quest'accusa, la quale non era nel suo mandato di poter non solo affrontare ma neppure prevedere?

Mi dispiace poi che il mio onorevole collega ieri abbia detto che la Commissione doveva preparare *quattrini e non leggi*. Questa è stata la spiritosa e brillante frase con cui ha chiamata a sè l'attenzione della Camera e persino gl'ilaria applausi di una parte di essa.

La nostra Camera, come tutti sanno, non ha che il potere legislativo; la Commissione, che è una emanazione della Camera, non poteva avere altra facoltà che di preparare un progetto di legge. Se questo progetto poi sia buono o cattivo, se risponda agl'intendimenti degli uffici ed allo scopo vagheggiato dai rappresentanti della nazione, questo lo dirà il vostro voto dopo la discussione. Ma la frase è così generica che comprende tutto il sistema legislativo sotto cui l'Italia attualmente si trova, e quindi mi è forza ritorcere lo argomento e dire: *fate buone leggi, ed avrete quat-*